

LA CAUSA DEL CANCRO

la situazione ufficiale attuale

Partiamo da quello che è stato capito fin ora, e sarà breve perché in fondo si è capito molto poco. Si è scoperto, dal punto di vista statistico, delle correlazioni tra cancro e moltissimi elementi, talmente tanti che ormai praticamente ogni alimento e sostanza può essere considerata statisticamente cancerogena. (1) Andando in ordine sparso: l'amianto, la carne bruciata, il fumo, l'inquinamento dell'aria, quello nell'acqua fino ad arrivare al paradosso in cui i chemioterapici stessi sono cancerogeni. (2) È talmente tanto lunga la lista (dell'OMS) che non è certo esaurita e, probabilmente in alcuni punti, anche errata ma soprattutto incompleta.

Se ascoltiamo quello che dice l'Airc (3) ci troviamo impantanati in un minestrone di elementi in cui si è osservato che le cellule non sono più differenziate, continuano a riprodursi senza un apparente motivo e si parla di oncogeni che in pratica sono semplici geni battezzati arbitrariamente "onco"geni. Poi parlano di formazione di nuovi vasi sanguigni, infiammazione sistema immunitario, fattori di rischio, predisposizioni ereditarie, stili di vita, alimentazione, inquinamento, agenti infettivi e chi più ne ha più ne metta.

La conclusione dell'Airc (quindi ufficiale) *È vero che il cancro ha molte cause, che in ogni persona concorrono tra loro, insieme ad altrettanti fattori protettivi, a determinare il rischio individuale di ammalarsi. È vero anche che la maggior parte di questi fattori sono modificabili: quasi un terzo delle morti per cancro si potrebbero evitare solo abolendo l'uso di tutti i prodotti a base di tabacco, e con una dieta equilibrata, accompagnata da una regolare attività fisica, molte altre vite potrebbero essere salvate.*

Qualunque spirito libero abituato a ragionare e a non farsi intimidire dall'autorità con i suoi paroloni tradurrebbe che ci sono talmente tanti elementi da prendere in considerazione che alla fine i medici consigliano i vecchi adagi di nonna Abelarda perché in fondo non si può fare realmente di più. Insomma purtroppo la medicina non ha ancora capito il cuore del problema, ma qualcuno cerca di farci intendere che in realtà la scienza avrebbe capito tantissimo (ma perché bluffano?).

Dunque la verità nuda e cruda è che non sappiamo prevedere nulla con questo modello se non a livello statistico, il che significa che stiamo ancora nella fase di

osservazione e non di comprensione del fenomeno nelle sue relazioni di causa-effetto che rimangono, salvo casi eclatanti, sostanzialmente ignote. I risultati, propaganda a parte, confermano tristemente questa visione e la dura esperienza sulla carne viva delle persone si scontra con i rassicuranti numeri spacciati dalla propaganda oncologica.

Si potrebbe obiettare che un po' tutta la medicina sia così e ad esempio in caso di malattie infettive non c'è certezza del contagio e attualmente tutto viene derubricato in forza dell'individualità del sistema immunitario che in un caso funziona e in un altro no. In parte è perfettamente vero in quanto il sistema immunitario si comporta spesso diversamente da caso a caso e per questo è un altro grande mistero della medicina che mai potrà essere svelato se si continua a procedere per la strada tracciata fin ora dalla scienza attuale a cui piace dividere tutto in piccoli pezzettini.

Il riduzionismo e il meccanicismo come i limiti del pensiero scientifico moderno

Da sempre gli scienziati per cercare di capire un fenomeno hanno ridotto all'osso le variabili in gioco, isolando il più possibile gli elementi in modo da poter poi realizzare un esperimento in cui poter controllare facilmente le varie parti (le variabili) così da riprodurre il fenomeno stesso. Questo metodo è stato applicato alla medicina e nel corso del tempo indubbiamente si sono ottenuti alcuni risultati, scoperte tante cose e tante meraviglie. In pratica gli scienziati hanno diviso in parti sempre più piccole l'essere umano, lo hanno studiato al microscopio fino al DNA, a cui attribuiscono ormai ogni caratteristica e ogni aspetto dell'uomo, arrivando a teorizzare che tutto è DNA ed è nel nucleo della cellula che ci sarebbe scritto "tutto", vita morte e miracoli degli organismi. Ogni componente, in questa visione, è una causa che poi è effetto di qualcos'altro e così via un po' come il gioco di reazione a catena del domino quando cade una tessera dopo l'altra una volta innescata la caduta della prima tessera; è la visione meccanicistica della realtà, che in medicina fa vedere l'uomo come una "macchina perfetta".

Oggi alcuni scienziati (evidentemente più illuminati di altri) hanno cominciato a capire che la realtà è fatta da interconnessioni di una moltitudine di elementi interdipendenti, non solo impossibili da isolare con il fenomeno da studiare, ma che se si isolassero effettivamente, il fenomeno non accadrebbe più o sarebbe alterato talmente tanto da risultare inutile l'esperimento. In altre parole, il riduzionismo, che cerca di rendere semplici (con pochi elementi) realtà complesse (con molti elementi), è alle corde e non sa più spiegare né il mondo che ci circonda, né

tantomeno l'uomo che per definizione è fatto da un'infinità di fattori tra loro collegati e interdipendenti. In molti di questi casi la comunità scientifica entra in negazione e nega l'evidenza stessa (il fenomeno) perché non sa in nessun modo trovare una soluzione dato che ha degli strumenti conoscitivi filosofici inadatti allo studio stesso. Si passa dal negare il famoso fenomeno della memoria dell'acqua (più volte provato e riprovato), per proseguire con la famigerata "fusione fredda" (che altro non è che lo studio dei domini di coerenza della materia) fino ad arrivare in medicina alla negazione di risultati eclatanti in terapie oncologiche che apparentemente non hanno nulla a che spartire con la genetica e l'attuale paradigma scientifico (ammesso che esista) sul cancro. Nel documentario di M. Mazucco "cancro - le cure proibite" si ha una carrellata di evidenze e risultati (guarigioni dal cancro con le più disparate tecniche) che gli scienziati hanno disconosciuto nel corso della storia non solo per problematiche di conflitti di interesse con il modello economico circostante (argomento trattato più avanti) ma proprio per questo limite che ha la scienza (e di conseguenza la medicina) con l'attuale modello riduzionista-meccanicista.

Ma non solo il riduzionismo applicato all'uomo è uno strumento quasi inutile, per la motivazione che i fattori in gioco sono innumerevoli (per chi conosce cosa sia il microbiota è eclatante quanto questo modello sia inapplicabile), ma c'è un altro motivo fondamentale che "azzoppa" lo studio del corpo umano dal punto di vista conoscitivo: il riduzionismo ha generato il modello meccanicistico. Il corpo umano è considerato dagli scienziati come un "perfetto meccanismo" in cui tutti gli elementi, esaminati singolarmente, sono in rapporto di causa ed effetto, uno è causa dell'altro. Nulla di più lontano dalla realtà. Non solo in nessun meccanismo un elemento è causa e contemporaneamente effetto di altri, ma nessun meccanismo si ripara da solo, caratteristiche peculiari degli organismi viventi. Il corpo umano è in grado di auto-ripararsi, anzi, senza la vis medicatrix naturae (la forza guaritrice della natura) non è possibile nessuna guarigione di nessun tipo, indotta da alcun farmaco. Per dirla in maniera più complessa stavolta, il grado di entropia nell'universo che sappiamo aumenta sempre, nell'uomo si comporta al contrario: diminuisce. (leggere il "meccanico impazzito" (4))

Inutile e controproducente in questo contesto battere i piedi e fare finta che non siano reali le cose fin qui descritte come fanno, purtroppo, troppi divulgatori e scienziati del pensiero unico. Bisogna accettare questi dati di fatto e proseguire a tentoni nello studio, coraggiosamente e pionieristicamente, come fanno i veri scienziati e gli uomini che hanno cambiato la storia del mondo.

Il risultato di questo “malcostume conoscitivo” è eclatante, deprimente e sotto gli occhi di tutti.

Per andare sul pratico, come si possono osservare le condizioni del fegato slegate dall’attività dell’intestino? Come pensare che il cuore e i polmoni possano funzionare bene se non si considera lo stile di vita e di conseguenza anche l’alimentazione e quindi ancora la funzionalità dell’intestino? Eppure ogni aspetto nominato sopra ha il suo specialista: cardiologo, epatologo, gastroenterologo, dietista (che non è necessariamente un medico), personal trainer (perché sia mai che un medico prescriva e spieghi tempi e i modi dell’attività fisica per guarire da un malanno).

Oggi un paziente con un problema cronico viene sovente sballottato da un medico ad un altro in una via crucis (6) in cui ogni specialista consultato offre la sua visione parziale, incompleta e di fatto poco utile per il ritorno allo stato di salute della persona. Nella stragrande maggioranza dei casi dopo gli esami prescritti, ci si ritrova con pasticche per abbassare la pressione, il colesterolo, la glicemia, vari antinfiammatori per i diversi disturbi e un bel “protettore gastrico” (Inibitore della pompa protonica) a “proteggere” (stendiamo un velo pietoso) lo stomaco da tutte le zozzerie farmaceutiche che toccherebbe assumere. Poi a seconda dei casi, e spesso lasciata a discrezione della persona, si consiglia una dieta sana e un po’ di movimento come “accessori” a tutto questo, quando in realtà il padre della medicina recitava:” *Fa’ che il cibo sia la tua medicina e che la medicina sia il tuo cibo*” (Ippocrate, autore anche del celeberrimo giuramento).

I conflitti di interesse, non solo economici.

Cosa c’entra il conflitto di interesse con la scienza, la medicina o addirittura la causa del cancro? Idealmente nulla, tuttavia per studiare il mondo, l’uomo, gli studi e i progressi dell’uomo stesso non possiamo non considerare le condizioni a contorno, altrimenti commetteremmo gli stessi errori denunciati fin qui: la semplificazione “selvaggia” e il ragionare a “compartimenti stagni”. Il modello economico che l’uomo ha fin qui adottato è quello del profitto economico, il neoliberismo. È il profitto (in ultima analisi delle élite dominanti) che domina ormai incontrastato sulla politica e la politica governa tutto. Quale miracolo dovrebbe esentare la medicina dall’essere assoggettata a tutto ciò?

Facilmente le persone arrivano a capire che un farmaco che viene comprato da qualcuno, genera un guadagno per qualcun altro e quindi, di fatto, la sua reale efficacia, i suoi effetti collaterali e tutto l’indotto intorno è potenzialmente artefatto

e manipolato non tanto in ragione di una sua reale efficacia e/o sicurezza ma del suo smercio (in realtà non è così pacifica la questione, altrimenti si avrebbero meno false certezze sui vaccini, anch'essi dei prodotti delle industrie farmaceutiche che, essendo delle SPA, hanno come fine ultimo la produzione di ricchezze).

Il dato che sfugge ai più è che anche i ricercatori sono costretti a seguire il flusso economico altrimenti non lavorano, i medici sono formati sui dettami e sulle informazioni delle università e quest'ultime tutto sono fuorché esenti dalle influenze, dalle nozioni (comode) e dalle pressioni esercitate dalle industrie farmaceutiche. Chi dovrebbe controllare i farmaci è nominato dalla politica che è al servizio dell'economia e quindi della produzione anche di generici farmaceutici. In molti casi i controllori dei farmaci sono gli stessi produttori che si dovrebbero auto-controllare, roba da matti, eppure è così. Oppure il controllo è demandato a organi pubblici che non funzionano come dovrebbero perché coloro che ne fanno parte sono sempre in qualche modo coinvolti e dipendenti dal sistema economico farmaceutico che ovviamente preme, corrompe e fa di tutto affinché non si operino quei controlli doverosi per assicurarsi la bontà dei prodotti immessi sul mercato (sono 32 anni in USA non si fanno controlli di qualità sui vaccini (13)).

Facciamo finta che domani venga scoperta la pillola miracolosa per curare il cancro. Da domani tutte le chemio, le radio gli specialisti oncologi e tutto l'indotto di medicine e macchinari per la cura/diagnosi, le terapie coadiuvanti e di sostegno per il cancro smetterebbero di avere un senso ed essere frutto di guadagni. Quel che è più significativo tutte le poltrone, le associazioni, i poteri e il sapere di una miriade di personaggi svanirebbero dall'oggi al domani e tutte queste persone affermate tornerebbero a essere delle comuni persone normali, senza arte né parte. Se mai fosse stata scoperta una tale "pillola miracolosa" l'inventore sarebbe stato fatto sparire all'istante e la formula della pillola sepolta insieme a qualche faraone in una tomba di cui non si è mai sentito parlare. Potremmo affermare senza ombra di smentite che tutto ciò rappresenta un grosso impedimento ancor più importante dei motivi di metodo e filosofico/conoscitivi fin qui descritti.

Ma non solo la pillola miracolosa non verrà mai inventata in questo contesto ma anche delle strade vagamente promettenti non verranno mai, non solo percorse, ma proprio prese in considerazione perché *"È difficile far capire qualcosa ad un uomo se il suo stipendio dipende proprio da questo suo non riuscire a capire"* recitava lo scrittore Upton Beall Sinclair in un suo aforisma.

Le statistiche e gli studi sono manipolati anch'essi a favore dell'attuale sistema, e "schegge impazzite" ed indipendenti, come ad esempio quelle trattate nel documentario sopra menzionato, saranno insabbiate e messe nel dimenticatoio sociale grazie alla collaborazione dei media anch'essi coinvolti nei meccanismi di sopra descritti e quindi asserviti anch'essi alla logica neoliberista. Basta guardare cosa è successo con il metodo di Bella, almeno lui ammetteva di non sapere cosa fosse il cancro, ma si limitava a curarlo (francamente in questo contesto non si può affrontare tutto il discorso sulla efficacia e serietà del metodo di Bella, ma basti constatare che alcuni sono riusciti a farsi passare dal servizio sanitario nazionale italiano le cure con il metodo) e per questo è stato messo alla gogna con una sperimentazione volutamente fasulla, denigrato e marginalizzato dai suoi "pari".

Di nuovo, il risultato di questa divergenza di finalità tra il paziente che vuole guarire e il mondo medico (case farmaceutiche, specialisti, ecc.) che vuole produrre dei profitti economici è sotto gli occhi tutti, abilmente edulcorato e manipolato dal sistema mediatico. Tanto e tale è il livello a cui siamo arrivati che chi vuole può capire da solo varie truffe mediche perché ci sono anche studi di professionisti con una coscienza e non solo quelli pilotati da interessi economici. Il pericolo del colesterolo con tutti i suoi continui giochi al ribasso del suo presunto limite di sicurezza è una truffa, gli inibitori di pompa protonica così diffusi (i protettori gastrici) creano più problemi che soluzioni, le pillole per abbassare la pressione sono usate come un palliativo rispetto al consiglio di uno stile di vita sano, il diabete di tipo 2 (alimentare) viene trattato con farmaci anziché con una doverosa rivisitazione dell'alimentazione e dello stile di vita, l'uso sconsiderato ed eccessivo di antibiotici è un disastro annunciato che si sta materializzando sotto i nostri occhi con la diffusione di batteri mortali antibiotico resistenti (solo per citare alcuni dei farmaci più venduti e usati dalle persone). Per parlare più in generale più della metà dei farmaci sono inutili o dannosi ((5) lo aveva anche detto il presidente Barone dell'ordine dei medici), spesso vengono fatte operazioni non necessarie per far "sopravvivere" ospedali e strutture che altrimenti chiuderebbero (basta leggere i quotidiani) e più ancora in generale si sono fatti degli studi in cui risulta che la medicina fa più vittime (negli stati uniti) di qualunque malattia, tradendo di fatto la sua missione. D'altronde ci sarà un motivo per cui l'industria farmaceutica investe in pubblicità il doppio rispetto alla ricerca no? (7)

Per chi volesse approfondire Marcello Pamio con il suo libro "la fabbrica dei malati" fa una panoramica abbastanza completa di come le case farmaceutiche praticano la

commercializzazione della malattia che è *l'arte raffinata di vendere malanni*, un modo efficace per spacciare farmaci ed esami che portano a profitti enormi.

Il livello di evidenza del conflitto di interesse tra medicina e paziente è arrivato a un livello così parossistico ed insopportabile che i medici stessi denunciano il problema auto-denunciandosi. Parlando finalmente di oncologia, una ricerca realizzata dal Cipomo (Collegio Italiano dei Primari Oncologi Medici Ospedalieri) *che ha coinvolto 321 oncologi in tutta Italia, pari al 13% degli oncologi di ruolo* e pubblicata sul British Medical Journal (8) dice che il 62% dei medici oncologi italiani riceve soldi direttamente dall'industria del farmaco, il 68% degli oncologi ritiene che la maggioranza degli oncologi stessi ha un conflitto di interesse con l'industria, e la cosa peggiore di tutte, l'82% dei medici oncologi italiani hanno dichiarato che la maggior parte della loro formazione è supportata dall'industria farmaceutica di fatto confermando le considerazioni sopra esposte, ovvero che le case farmaceutiche hanno in mano la formazione dei medici ovvero sono i padroni dei loro cervelli. E tutto questo lo hanno dichiarato i diretti interessati di loro spontanea volontà, figuriamoci cosa succederebbe con un'inchiesta seria ed esterna.

IL PERCORSO PERSONALE DI RICERCA

Tutta questa panoramica indubbiamente deprimente e scoraggiante era tuttavia necessaria per lasciare spazio, nella mente del lettore, a delle idee nuove, come a dire: cancelliamo la lavagna e ricominciamo da capo, i motivi per farlo ci sono e sono gravi. Comprendere a fondo i motivi della demolizione del pensiero attuale è insomma un passaggio obbligato e non facoltativo per prendere in considerazione realmente altre strade, altrimenti sia teoricamente che praticamente tenderemo a farci "intimorire" nel percorrere la nuova strada e a tornare quindi su vecchi e fallimentari percorsi.

La vita, come accade spesso a tantissime persone, mi ha portato a dovermi porre l'odiato e terrificante problema del cancro. Nel 2005 diagnosticarono l'ennesimo cancro a un parente prossimo (già morti di cancro i miei nonni paterni e più recentemente un loro figlio medico) e decisi di provare a cercare qualcosa di "alternativo" visto che dicevano che la situazione era ormai disperata e senza ritorno. La malattia progredì con estrema rapidità e l'ennesima persona cara se ne andò nell'impotenza dei familiari e degli oncologi che nulla poterono e nulla avrebbero potuto a dispetto della propaganda che veniva e viene tutt'ora fatta di un cancro su due curato.

I casi di guarigione con il bicarbonato di sodio

In quella occasione visitai il sito del dott. Tullio Simoncini uno tra i tanti medici “eretici” che la storia ha avuto. Radiato dall’ordine dei medici e perseguito dalla magistratura aveva un’attenzione così particolare da domandarsi se sia stata solo frutto di un genuino senso di giustizia o invece proveniente da un cancro di diversa natura, quello che attanaglia le nostre istituzioni, politiche, giuridiche, sanitarie ed economiche sopra descritto. I casi di radiazione dei medici in Italia all’epoca si contavano sulla punta delle dita di una mano (prima di tutta la bagarre recente sui vaccini) e io mi chiedevo cosa mai potesse aver combinato un oncologo rispetto a un altro. Non era riuscito a guarire un suo paziente dal tumore?

La teoria era bizzarra (in realtà tra i vari “alternativi” era bizzarro che ne avesse una di idea, ma lo capii dopo) ma semplice e probabilmente per questo geniale al tempo stesso. La causa del tumore sarebbe un fungo, la candida, che infettando i vari compartimenti anatomici scatenava la risposta dell’organismo: una crescita abnorme cellulare per contenere l’infezione. La teoria era quasi un ritorno alle origini nell’ambito medico: una causa eziologica unica di una malattia. Da un po' di tempo in medicina si contemplava la multifattorialità nella genesi tumorale e questo oncologo pensava a un unico agente infettivo come ai tempi di Pasteur. Tante cose inspiegabili nella visione ufficiale della “cellula impazzita” cominciarono ad avere un senso: la trasmissibilità più volte verificata del fenomeno tumorale (niente di strano se era un’infezione di una colonia fungina), il senso di quella moltiplicazione cellulare (erano i tessuti che si replicavano senza sosta per contenere la crescita della colonia), il fatto che i tumori benigni fossero dai profili tondeggianti (che segnavano la vittoria dei tessuti nel contenere la minaccia e viceversa presentavano delle ramificazioni e delle irregolarità nei casi di tumori maligni dove in pratica le ife della candida invadevano senza freni i tessuti dell’ospite), il fenomeno metastatico (la colonia fungina propagava l’infezione), la differenza sostanziale dei tumori da sito a sito (perché erano costituiti dai tessuti dei diversi compartimenti anatomici che però reagivano tutti accrescendosi per contenere la minaccia). Insomma tutta una serie di palle andavano in buca magicamente. I detrattori sostenevano che agli esami autoptici/bioptici si sarebbe dovuto avere dei riscontri oggettivi sulla presenza di candida nei tumori e mentre questi sostenevano che non c’erano, Simoncini sosteneva invece che la candida era sempre presente. In realtà, in tal senso, non è stato mai fatto nessuno studio serio (per quanto se ne sappia), ma una cosa è certa il problema di infezioni fungine da candida è terribilmente presente nei reparti oncologici e l’autore di questa teoria sostiene che la presenza di funghi non è una

conseguenza dei tumori e solo successivamente di un sistema immunitario debilitato ma un “Post hoc ergo propter hoc”, ovvero erano prima i funghi la causa dei tumori che prima infettano poi invadono e si manifestano platealmente solo una volta che l’organismo era completamente invaso partendo dall’interno del corpo. Le cose si fecero concrete quando per scetticismo cominciai a indagare personalmente sulla questione. Mi offrii di fare delle interviste alle persone guarite perché la terapia proposta era quantomeno incredibile: infusioni con varie tecniche di bicarbonato di sodio. Pensai che la terapia era talmente risibile rispetto alle attuali conoscenze che parlavano di danno sul DNA che se fosse stata efficace sarebbe stata una prova provata di quanto la medicina ufficiale dei protocolli medici avesse sbagliato completamente bersaglio. Coinvolsi in questa ricerca il regista del film sopra menzionato che da un po’ di tempo si era dato al giornalismo di inchiesta, non coinvolto nelle logiche di profitto che hanno così corrotto la nostra sanità e capace di supportarmi dal lato tecnico della vicenda. Francamente non ci aspettavamo risultati positivi e invece ce ne erano, e di eclatanti. Realizzammo sia insieme sia per conto nostro una quarantina di interviste a persone, anche considerate dei casi disperati dall’oncologia ufficiale, che avevano fatto regredire completamente il tumore con le tecniche di Simoncini. Da allora constatai che gli attacchi alla persona di Simoncini si susseguirono senza sosta (non solo comprensibilmente dal sistema ma anche da perfetti sconosciuti – i debunkers- che non potevano reggere la sola idea che il cancro non fosse come descritto dai loro sacerdoti, i medici e gli scienziati “ufficiali”), Qualcuno, probabilmente in silenzio, prese in considerazione l’idea di Simoncini (10). Nel corso degli anni uscì fuori uno studio realizzato su cavie in cui la somministrazione orale di una bassa (2%) concentrazione di bicarbonato (11) anche se non aveva effetti sul tumore originario, azzerava il rischio di metastasi (un risultato del genere lo avremmo dovuto apprendere da tutti i giornali visto che solitamente si muore di recidive, raramente di tumore primario) ma probabilmente nessuno del pubblico sa di questo studio né di quello in cui si usavano degli antifungini sempre su cavie per curare il cancro (12). Risultati simili furono ottenuti su donne da una sperimentazione condotta dall’università della California sui tumori al seno trattati con infusioni di bicarbonato.

Che il tumore fosse acido si sapeva molto bene in bibliografia tanto che Dr. Otto Warburg nel 1930 fu insignito del premio Nobel per la scoperta che il tumore produceva un’elevata concentrazione di acido lattico che aiutava la progressione della malattia e la crescita del tumore. A detta di Simoncini tuttavia, mai si sarebbero potuti ottenere dei risultati sui tumori primari senza attaccare le masse con delle concentrazioni adeguate (6-8%) e il più localmente possibile. La questione,

a suo avviso, non era tanto contrastare l'acidità ma proprio l'infezione da candida che il bicarbonato (notoriamente) distrugge.

C'era qualcosa che tuttavia, a mio avviso, mancava, che non tornava con l'idea che si era fatto Simoncini ovvero del perché la candida da uno stato di pressoché innocuo commensale (sotto forma di piccole "pallette" bianche ovvero nello stato di lievito) diventava il mostro descritto dal medico romano (reo di aver osato pensare fuori dagli schemi) che tutto fagocitava e divorava, in grado di cibarsi del tessuto stesso dell'ospite. (Non dovrebbe stupire che un microorganismo si possa cibare di tessuti, questo accade a tutti i cadaveri di uomini e animali che vanno in decomposizione con la morte)

Simoncini interrogato sulla specifica domanda non sapeva dare una risposta convincente ed esauriente ai miei occhi. Perché la candida muta il suo stato in muffa, forma delle ife e colonizza e metabolizza i più vari tessuti dell'ospite invece di starsene pacifica e tranquilla nell'intestino? Lui lo ascriveva a un indebolimento locale, per vari motivi, dei tessuti che non avrebbero quindi avuto più la forza di controbilanciare un eventuale infezione della candida. Ma il problema si spostava e lasciava il posto ad altri quesiti: quale è questo "indebolimento"? Perché avviene? come fa la candida ad arrivare in un qualunque comparto anatomico? Da dove arriva visto che la sua sede naturale è l'intestino? Come passa la barriera intestinale? E domanda delle domande in questa visione: perché non si comporta da subito come agente cancerogeno nell'intestino?

La "scoperta" del microbiota

Di nuovo tutto accadde per esigenze personali, stavolta in prima persona. Mi trovai con problemi dispeptici che mi portarono a vivere piuttosto male e iniziai la solita trafila. Visite dal medico, dagli specialisti, gastroscopia e analisi di tutti i tipi. I disagi non diminuivano, anzi e quello che aumentava erano solo le spese. Provai personalmente ogni rimedio disponibile della farmacopea con l'ausilio del mio medico di base (persona di rara umanità ed umiltà che mi seguì non solo nel suo campo ma anche in quello in cui mi avventurai da solo e con le mie uniche forze evitando di prendere strade manifestatamente insensate o pericolose), ma vista l'inefficacia di ogni rimedio, mi dovetti per forza di cose dare da fare per conto mio. Cominciai a capire l'assurdità completa della gastroenterologia moderna che fa finta di non sapere che esiste un organo che pesa più di un chilo e mezzo, composto da un numero di microorganismi che supera di gran lunga le cellule umane e che come DNA ha più geni di quello che viene considerato il patrimonio genetico umano nel

rapporto di 100:1. Strano ma vero, il microbiota (rimando agli articoli del mio sito www.pianetamicrobiota.it per una trattazione e descrizione più approfondita dei vari aspetti) è generalmente uno sconosciuto per l'intera classe medica in particolare per i gastroenterologi che la chiamano ancora "flora intestinale" e che gli danno poco se non nessun interesse. Mai "toppa" fu più clamorosa in medicina, un "epic fail". Basti pensare che: senza il microbiota è impossibile digerire alcuni alimenti con tutto ciò che ne consegue, il microbiota addestra il sistema immunitario e agendo con lui in sinergia lo fortifica, è responsabile del buono stato (insieme alla vitamina D) della barriera intestinale, è onnipresente in ogni comparto anatomico (sangue compreso ritenuto sterile fino a poco tempo fa) svolgendo ruoli di protezione a altri ancora poco noti, produce tutta una serie di vitamine endogene come tutto il gruppo B e la K2 che hanno funzioni vitali e indispensabili, si comporta da "spazzino" rispetto agli insulti dell'inquinamento giornaliero a cui siamo sottoposti dall'ambiente, e diverse altre funzioni sia note che ancora solo ipotizzate. Senza un microbiota sano un bambino non sviluppa un sistema neurologico corretto, insomma in poche parole senza il microbiota NON è possibile la nostra vita, anzi più in generale non è possibile la vita sulla terra. La salute umana è quindi una condizione di equilibrio di questo microbiota all'interno dei nostri corpi, o meglio sarebbe più corretto dire che la salute umana è una condizione fisiologicamente favorevole sia per l'ospite che per i suoi simbionti (i microorganismi che vivono in simbiosi con noi).

Il concetto di disbiosi

Attualmente viene considerata "disbiosi" uno squilibrio del microbiota (che ricordiamo essere per definizione l'insieme dei batteri, archea, virus e funghi e di chissà cos'altro). Il concetto di disbiosi è talmente generico che è come chiamare una persona che sta male: "malato". Come sta male? Cosa manifesta? Che gli manca? cosa gli duole? Ecc., ecc. Alcuni autori sostengono che la disbiosi è semplicemente uno stato del microbiota in cui ci sono più batteri patogeni di quelli probiotici, un'altra definizione fatta con l'accetta. E i virus? Esiste un "viroma" che è appunto l'insieme dei virus presenti (e necessari) all'interno del corpo umano di cui non si sa quasi nulla, ma che si sa hanno alcune funzioni importanti. I funghi? risposta ufficiale: "boh". Gli archea? Mistero misterioso. Stendiamo un velo pietoso sul concetto di polimorfismo (parzialmente negato dall'attuale medicina) con il quale i microorganismi mutano e addirittura da batteri possono mutare in funghi e viceversa (succede certamente nel caso del batterio della tubercolosi che in presenza di antibiotici muta sotto forma di spora fungina resistente ad ogni

antibiotico) che complicherebbe questo panorama in maniera irrimediabile. Questi microorganismi che cooperano per la salute del corpo umano sono in costante contatto tra di loro e con ogni probabilità hanno un loro linguaggio a noi, tuttavia, completamente sconosciuto. I singoli microorganismi nascono e muoiono nell'arco di anche soli 20 minuti e sono capaci di reazioni percepibili dall'ospite anche in termini di frazioni di secondo. La sommatoria della loro azione microscopica fa la differenza in termini di salute umana e la loro interrelazione con la nostra coscienza non è ancora ben compresa ma loro sono responsabili insieme al corpo della produzione dei neurotrasmettitori. Ancora, i microorganismi del microbiota interagiscono con gli ormoni, si ritiene che siano artefici delle nostre preferenze alimentari e insomma sono loro che detengono con ogni probabilità non solo il nostro stato di salute fisica ma anche quella emotiva, mentale e parte del nostro carattere. C'è da chiedersi chi ospita chi e se non sia da rivedere il concetto stesso di essere umano.

La candida

Se andiamo a leggere cosa pensa il dottor Walter Last, un biochimico australiano, della candida ecco che con parole diverse (9) ci rimette sulla strada tracciata dal dott. Tullio Simoncini. La candida è responsabile della produzione di acetaldeide (metabolita tossico simile alla formaldeide che è riconosciuto essere estremamente cancerogeno dalla lista al punto (1)) e prosegue: *le cellule cancerose producono molto acido lattico portando l'organismo ad uno stato di iperacidità, indebolendo così il sistema immunitario e permettendo ai microbi opportunisti di proliferare dappertutto, principalmente nel sangue. Per tanto la combinazione del blocco del metabolismo energetico da una parte e l'invasione dei microbi dall'altra, porta le cellule a degenerare trasformandosi in cellule fungine... La candida è sempre presente nell'intestino e non è un problema se esiste una sana flora batterica che la tiene sotto controllo (eubiosi).*

Ecco quindi la spiegazione teorica alla genesi del cancro: la disbiosi ovvero uno stato alterato del microbiota intestinale che favorisce il comportamento alterato e anti-fisiologico della candida, una componente naturale del microbiota. Ovviamente questo fattore non basta e intervengono diversi altri fattori primo tra tutti la condizione del sistema immunitario che deve essere considerato in rapporto con il microbiota in relazione di interdipendenza (uno dipende dall'altro e viceversa) e la permeabilità intestinale, funzione anch'essa sia del microbiota sia della "forza" intrinseca dei tessuti (su cui interviene la vitamina D e gli acidi grassi a corta catena prodotti dal microbiota). La domanda successiva è cosa provoca questo stato di

disbiosi? Gli elementi sono molteplici e ovviamente tutti quelli indicati come cancerogeni dall'OMS nella prima nota di questo documento. Non solo ovviamente, ma tutti quegli alimenti che da una parte vanno a nutrire la candida e dall'altra alterano o addirittura distruggono (antibiotici) i probiotici che la dovrebbero tenerla a bada mantenendo appunto lo stato di eubiosi (il contrario di disbiosi). Esistono delle relazioni ancora poco note tra microorganismi ma da quello che sembra, a titolo di esempio, i bifidi tra le varie funzioni hanno anche la caratteristica di far andare d'accordo i vari microorganismi tra di loro e quindi preservano alcuni ceppi delicati ma importanti che altrimenti sparirebbero in poco tempo.

C'è insomma un universo popolato e pullulante di vita tutto da studiare e comprendere e sta talmente tanto vicino che non ce ne siamo accorti, non tanto perché è invisibile a occhio nudo ma perché è dentro di noi, siamo noi! Ogni organismo, ogni persona è un mondo che cammina con le sue regole e i suoi equilibri che non necessariamente sono gli stessi di un altro mondo.

Buone e cattive notizie

La cattiva notizia è che la complessità del microbiota, il suo "linguaggio" le sue interrelazioni tra i suoi componenti e le relazioni con l'ospite sono ancora molto lontane dall'essere comprese in maniera sufficiente. Abbiamo solo degli indizi e non sappiamo ancora agire in maniera certamente sensata. Purtroppo, la scienza attuale che ama isolare e studiare un elemento per volta è completamente inadatta allo studio di un'equazione costituita da una moltitudine di elementi interdipendenti che cessano di avere un senso se esaminati singolarmente. In altre parole il microbiota è un oggetto del mistero e quindi, in questa visione, il problema oncologico da esso derivante è un tuffo nel vuoto. La buona notizia è che il successo è alla nostra portata e non solo nella testa di chissà quale scienziato o nelle proprietà di chissà quale medicina perché queste variabili si coordinano, non sono passive e casuali ma hanno un loro senso e una loro intelligenza. Ciò che fa la natura, la natura può disfare, l'importante è assecondarla e non contrastarla, capire il senso delle reazioni fisiologiche e non soffocarle. L'intelligenza che sa esprimere il nostro corpo è di gran lunga più evoluta e complessa di tutte le medicine messe insieme dall'uomo fin ora. Tutte le guarigioni nel film "*cancro le cure proibite*" hanno avuto dei successi che nulla avevano a che fare con la chemioterapia o il paradigma ufficiale seguito, ma tutte le terapie facevano pensare a un intervento (per quanto poco compreso) di qualche tipo sul microbiota che dato che per sua natura è peculiare non sempre

poteva avere successo. La chemioterapia stessa, in alcuni casi, è nata da sostanze antifungine che sono state usate nei tumori perché se ne riscontrava un'efficacia (12). Se la candida diventa un nemico da combattere (come sostiene Simoncini) è perché il nostro stato di disbiosi e squilibrio è arrivato a livelli di guardia. Uccidere la colonia fungina può essere utile sul momento, per risolvere l'episodio acuto (come utile può essere la chirurgia o qualsiasi altra terapia volta all'eliminazione locale del tumore), ma è sul lungo periodo che si gioca la vera partita del cancro (lo sanno bene le persone colpite dalle famigerate recidive) e in tal senso non si può fare a meno di un riequilibrio del microbiota: sarà lui a consolidare i risultati di concerto con il sistema immunitario e a portare al successo una qualunque terapia sensata. Insomma più che un nemico da combattere c'è da riconquistare un equilibrio perduto, rigorosamente personale e diverso da caso a caso. Incamminarsi sul sentiero della salute è un atto che troppo spesso viene sottovalutato concentrandosi unicamente su quale terapia seguire mentre in realtà l'alimentazione, lo stile di vita e come si affronta la malattia (14) sono componenti fondamentali. La cosa da fare è rileggere il nostro stile di vita in una chiave di salute per i nostri ospiti. Antibiotici, antiparassitari (es. glifosato) e metalli pesanti sono tutti elementi che perturbano profondamente il nostro microbiota, spesso fatalmente e silenziosamente. Come reagiscono i microorganismi ai campi elettromagnetici emessi da Wi-Fi, DECT, Bluetooth e 4G/5G che il mondo tecnologico ci sta praticamente imponendo? Le risposte delle ricerche sono al solito contraddittorie e facilmente funzionali ai profitti delle industrie ma i pochi studi sono stati condotti sui tessuti ma non sul microbiota. Lo stress della vita moderna non colpisce soltanto noi, ma è stato assodato che ha un'azione spesso incredibilmente nociva verso il nostro mondo microbico. Per un neonato, ad esempio, non c'è niente di peggio per il suo microbiota e quindi per il suo sviluppo neurologico, di uno stato di abbandono. La meditazione, lo yoga o qualunque disciplina volta all'equilibrio della propria emotività assumono delle importanze da non sottovalutare per un adulto in tale scenario. La permeabilità intestinale è un fattore praticamente sconosciuto dalla classe medica ma è una porta aperta al passaggio delle sostanze nocive dall'ambiente al nostro mondo interno e la famosa candida partecipa anch'essa al fenomeno aumentando la permeabilità intestinale attraverso la formazione delle ife (in caso di disbiosi) che bucano letteralmente l'intestino.

Sottolineo che il messaggio di questo documento non si limita all'esplorazione di possibili visioni "alternative" di cosa possa essere il cancro ma vorrebbe far riflettere che quasi ogni malessere dell'uomo potrebbe essere drasticamente ridotto se si considerassero i microorganismi non tanto nemici da combattere ma degli amici da

comprendere ed averne cura, con cui vivere in sinergia ottenendo reciproco vantaggio (i veri patogeni sono estremamente pochi rispetto all'immensità del mondo microbico e assolutamente impotenti in un contesto di un microbiota sano che modula e tiene a bada i microorganismi "poco collaborativi").

Tutto ciò è anche scritto nella speranza che questa cooperazione ed armonia si "contagi" al mondo macroscopico, perché probabilmente il vero paradigma da cambiare nel mondo è quello di mutare la nostra mentalità dal "nemico da uccidere" a quella del "fratello con cui convivere".

In fondo, da un certo punto di vista, le guerre, non sono altro che la disbiosi del mondo.

- (1) <https://www.liberoquotidiano.it/news/scienze---tech/11843278/Oms--la-lista-delle-116.html>
- (2) <https://omeopatia.org/oms-la-chemioterapia-e-cancerogena/>
- (3) <https://www.airc.it/cancro/informazioni-tumori/cose-il-cancro/cause-del-cancro>
- (4) <https://www.pianetamicrobiota.it/9-il-meccanico-impazzito>
- (5) Concetto ribadito qui da Garattini
<http://espresso.repubblica.it/attualita/2017/12/21/news/meta-dei-farmaci-in-commercio-oggi-sono-del-tutto-inutili-1.315144>
- (6) <http://espresso.repubblica.it/attualita/2017/11/29/news/i-medici-che-sanno-fare-diagnosi-sono-estinti-per-il-paziente-e-via-crucis-tra-gli-specialisti-1.315123?fbclid=IwAR0qKPGK2Bj4sumKy6fd5pBg493TIEevvsjMA7aYcCadJARwWGuDMBPp1MU>
- (7) <http://espresso.repubblica.it/attualita/2017/12/05/news/l-industria-farmaceutica-investe-in-marketing-il-doppio-rispetto-alla-ricerca-1.315133>
- (8) http://www.ansa.it/canale_saluteebenessere/notizie/sanita/2018/07/02/oncologi-per-68-esiste-conflitto-dinteresse-con-industria_2c2e573b-92e7-475e-bda7-3f3864258879.html
- (9) <https://www.effervescienza.com/salute/candida-cancro-e-malattie-autoimmuni/>

- (10) Di questo non posso che portare solo la mia testimonianza ma è un aneddoto che vale la pena di raccontare. Parlando con il dott. Simoncini mi riferì che al Regina Elena di Milano nel caso di asportazioni di masse tumorali versavano nelle ferite delle operazioni del bicarbonato di sodio per evitare le recidive. Non diedi troppo peso alla questione non tanto perché non gli credevo quanto perché la fonte era Simoncini stesso, quindi di parte e non credibile per un pubblico e quindi di fatto un'informazione non utile al percorso giornalistico che avevo intrapreso. Qualche anno dopo incontrai una mia vecchia amicizia che parlandomi di amici in comune mi mise a parte che una nostra amica aveva avuto un cancro ed era stata operata ma che ormai era fuori pericolo perché avevano "sterilizzato la parte". Mi incuriosii subito e gli chiesi come era possibile che si ritenesse "fuori pericolo" e che avessero "sterilizzato la parte". Mi rispose con candore che avevano versato del bicarbonato nella ferita dell'operazione. Rimasi di stucco.
- (11) <http://cancerres.aacrjournals.org/content/69/6/2260.full#target-3>
- (12) [https://www.cell.com/cancer-cell/fulltext/S1535-6108\(10\)00070-X](https://www.cell.com/cancer-cell/fulltext/S1535-6108(10)00070-X)
- (13) <https://www.notizieora.it/salute-benessere/vaccini-nessun-test-sulla-qualita-negli-ultimi-32-anni-vittoria-in-tribunale>
- (14) è stato ormai assodato che la sola diagnosi di tumore porta la persona in un profondo stato di prostrazione psicologica che precipita le condizioni. Fondamentalmente il tipo di prostrazione in cui ci si trova è quello dell'abbandono. Ci si sente abbandonati da una medicina ormai senza volto umano e senza speranze che contribuisce così in maniera significativa alla disbiosi del microbiota (come l'abbandono del neonato da parte della madre) alla conseguente minor resistenza del sistema immunitario e alla inevitabile progressione della malattia.